

de' Nobili. Vi si contese alcun tempo. Vi si mandarono in aiuto quattro Galee, e Lodouico Buzzaccarino con qualch'altro apparato terrestre. Non fortita la forza, vi si tentò la dolcezza. Simon Barbo, e Tomaso Mocenigo vi andarono con soauì proietti, e blanditie; ma nulla nè men'essi conseguìr potendo, se ne disciolse il tutto, e ne fù rimesso il Giudicio nel Pontefice Giouanni XXII., succeduto ad Urbano, mancato di vita. Queste incontrate difficoltà di Sebenico poco dopo furono compensate dalle Città di Patrasso, e di Lepanto. Staua nella prima in suo Signore vn debil Principe, per nelsun modo capace à difenderla dalle continue incursioni. Riputò egli miglior conditione il conseruarsi priuato, che precipitarsi Sourano; Ne trattò l'alienatione con Nicolò Foscolo, Bailo di Corfù, e Fantin Michele, Capitano del Golfo, e stabililla in denaro contatogli. Lepanto pur'acquistossi in virtù di Cessione del Greco Imperator'Emanuele; estenuato anch'egli per sostenersi lontano, mentr'era debolissimo di conseruarsi nel proprio Solio vicino. Rilasciollo à Pietro Zeno, Bailo colà residente, indottoui dal debito di corrisponder'etiandio gratamente à tanti riceuuti fauori della Republica ne' suoi gran trauagli.

*Sebenico
persistente
contrario.
Lepanto, e
Patrasso ac-
quistati.*

Strana catastrofe d'accidenti haueano in tanto prodotto le vicende del Mondo, e allo stesso Emanuele, e à Baiazet, il Rè Ottomano; dopo che lasciammo il Turco di quella gran sconfitta contra gli eserciti di Francia, e d'Vngheria vittorioso à Nicopoli.

Battè il Barbaro con piede veloce il sentiero, spianatogli dall'armi sue fortunate. Ruinò; soggiogò gran tratto di paese fino à Buda, Città Metropoli dell'Vnghero Regno. Mirzas, Duca di Vallacchia, gli s'oppose, e tagliogli con ingegnosa imboscata in gran parte l'esercito. Ma come anco le perdite fossero obligate à risarcir colui di glorie maggiori, risoluto appunto allhora di far da vero, e di abbatte l'Impero d'Oriente dalle radice, portossi all'assedio della stessa Reggia di Costantinopoli, con orgogliosa maniera. Mentre, che vi duro qualch'anno à stringerla tenacemente, e che nel tempo medesimo fè scorrere il Peloponneso; depredar le Prouincie; e disfar gli Albanesi con esercito spintoui di cinquanta mila Caualli; non contento dell'opere inuincibili militari, prese ad accompagnarui la più barbara empietà, che si fosse vditagiammai. Fè strozzar crudelmente gran numero di Tartari Numidi, e non per altra cagione, se non perche valorosamente ser- uendolo nelle conquiste, troppo ingelosito, e insospettito del lor coraggio se n'era. Grandi altri eccessi ferini hauea il Barbaro multiplicati nel corso degli accidenti, e degli anni; sofferiti dal Cielo come in Principe, che l'offendeua senza conoscerlo. Ma passato con quest'ultima il limiti d'ogni empietà, passò anco Dio il termine già prescritto di tollerarlo, e traouolse in modo dal sommo all'imo, che più non potè in sua vita risorgere. Decretò Carnefice di questo estremo castigo vn'al-

*Imprese di
Baiazet.*

*Assedia Co-
stantinopoli*

*Fà strozzar
gran nume-
ro di Tarta-
ri Numidi.*